

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31/12/2019

INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
2.	SEZIONE I – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR ART. 435) ..	4
3.	SEZIONE II – FONDI PROPRI (CRR ART. 437).....	11
4.	SEZIONE III – REQUISITI DI CAPITALE (CRR ART. 438).....	13
5.	SEZIONE IV – RISCHIO DI CONTROPARTE (CRR ART. 439)	15
6.	SEZIONE V – RETTIFICHE AL RISCHIO DI CREDITO (CRR ART. 442)	17
7.	SEZIONE VI – USO DELLE ECAI (CRR ART. 444).....	25
8.	SEZIONE VII – RISCHIO DI MERCATO (CRR ART. 445).....	26
9.	SEZIONE VIII – RISCHIO OPERATIVO (CRR ART. 446)	29
10.	SEZIONE IX – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (CRR ART. 448).....	33
11.	SEZIONE X – POLITICA DI REMUNERAZIONE (CRR ART. 450).....	35
12.	SEZIONE XI – LEVA FINANZIARIA (CRR ART. 451)	39

1. INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (di seguito la “Circolare”) che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Per quanto concerne l’informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell’identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

Le sezioni per i cui articoli di riferimento non esistono contenuti informativi di Simgest non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative si riferiscono al 31 dicembre 2019 e sono rappresentate in migliaia di Euro.

Si fa presente che informazioni circa le tipologie di rischio cui la Società è esposta sono contenute anche nella Nota Integrativa del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2019, come previsto dalle norme di riferimento.

Simgest pubblica la presente informativa al pubblico sul proprio sito internet www.simgest.it.

2. SEZIONE I – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (CRR art. 435)

ART. 435 c.1, lett. a): Simgest S.p.A, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operative.

La struttura a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- Controlli di Primo Livello, o di linea, diretti ad assicurare il concreto e corretto svolgimento dei processi o di una loro parte; essi sono demandati alle stesse unità aziendali alle quali viene attribuita la responsabilità di esecuzione dei processi o di parte di essi;
- Controlli di Secondo Livello, i quali hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture indipendenti, diverse da quelle produttive, e gerarchicamente a loro non subordinate. All'interno della SIM, i controlli sulla gestione dei rischi e i controlli di conformità sono svolti dalle Funzioni di *Risk Management* e di *Compliance e Antiriciclaggio*;
- Controlli di Terzo Livello, volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Società. Tali controlli sono svolti dalla Funzione di Internal Audit, alla quale è inoltre affidata l'attività di vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché la conformità del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

ART. 435 c. 1, lett. b): La capacità di individuare, valutare e gestire i rischi in un'impresa finanziaria è fondamentale nell'ottica di preservare il valore dell'azienda e la sua capacità di operare profittevolmente.

Il governo dei rischi rappresenta un processo che, in un rapporto dialettico, coinvolge tutta la struttura, dalle funzioni di controllo, ai gestori, ai manager e agli Organi di vertice e della figura del *Risk Manager*.

In Simgest l'Ufficio *Risk Management* risponde gerarchicamente al Direttore Generale; tuttavia, al fine di garantire la sua indipendenza funzionale sono stati previsti flussi di reporting periodici indirizzati direttamente verso gli altri Organi Aziendali.

L'Ufficio *Risk Management*, in particolare:

- è coinvolta nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi (PGR) e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di

rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla società e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

ART. 435 c.1, lett. c): L'Ufficio *Risk Management* riferisce al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Funzione Revisione Interna gli esiti delle verifiche compiute, e più in generale, i risultati della propria attività attraverso la relazione annuale.

In generale, le Funzioni di secondo livello (*Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*) sono il riferimento delle altre unità aziendali per consulenza in materia di governo dei rischi e partecipano o coordinano gruppi di lavoro in occasione di revisione di processi aziendali, introduzione di nuovi prodotti e servizi nonché aggiornamento delle istruzioni di vigilanza o di altre normative specifiche.

Nella tabella sottostante sono riassunti i rischi rilevati dalla Società, con in dettaglio la modalità di misurazione utilizzata:

RISCHI RILEVANTI	PILASTRO	MODALITA' DI MISURAZIONE	
		RAF	ICAAP
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	I° / II°	QUANTITATIVA	QUANTITATIVA
RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	I°	QUANTITATIVA	QUANTITATIVA
RISCHIO DI MERCATO	I°	QUANTITATIVA	QUANTITATIVA
RISCHIO DI REGOLAMENTO	I°	QUANTITATIVA	QUALI/QUANTITATIVA
RISCHIO OPERATIVO	I°	QUANTITATIVA	QUALI/QUANTITATIVA
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	II°	QUANTITATIVA	QUANTITATIVA
RISCHIO DI LIQUIDITA'	II°	QUANTITATIVA	QUANTITATIVA
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	II°	NA ¹	NA
GRANDI ESPOSIZIONI	-	NA	NA
RISCHIO INFORMATICO	-	NA	QUANTITATIVO
RISCHIO DI RICICLAGGIO	-	NA	QUALI/QUANTITATIVO
RISCHIO STRATEGICO	-	QUALITATIVO	QUALITATIVO
RISCHIO DI REPUTAZIONE	-	QUALITATIVO	QUALITATIVO

Al 31 dicembre 2019 i rischi non ritenuti applicabili a Simgest sono i seguenti:

- Rischio di concentrazione
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazione
- Rischio base
- Rischio paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di condotta.

ART. 435 c. 1, lett. e): Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto adeguate le misure di gestione dei rischi della SIM, che garantiscono che i rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia aziendale, e contenuto il profilo di rischio complessivo della SIM, associato alla strategia aziendale.

ART. 435 c. 1, lett. f): Simgest ha una cultura aziendale di “rischio contenuto” il cui capitale è detenuto per il 90% da Società la cui attività economica è quella della GDO (grande distribuzione organizzata) e il cui “core business” è strumentale a gestire con un equilibrato livello rendimento/rischio una “quota parte” del loro portafoglio finanziario.

¹ Non Applicabile

In Simgest prevale quindi il profilo della stabilità finanziaria rispetto a quello del “*return on equity*”.

ART. 435 c. 1, lett. d): Vengono di seguito descritti i presidi organizzativi e di controllo dei soli rischi giudicati più rilevanti per la Società.

RISCHIO DI MERCATO: esprime il rischio di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. Le principali fonti di rischio sono: rischio di tasso, rischio di prezzo, rischio di cambio.

Il Consiglio di Amministrazione approva il limite massimo di VaR in sede di pianificazione annuale e dei limiti qualitativi per gli strumenti finanziari detenibili.

Il corpo procedurale interno comprende:

- Regolamento interno “Gestione investimenti proprietà”.

La Società al fine di meglio presidiare tale rischio svolge un monitoraggio quotidiano da parte dell’Ufficio *Risk Management* del limite di VaR e CVaR (modello Bloomberg Port) e dei massimali deliberati dal CdA.

RISCHIO DI REGOLAMENTO: la normativa “CRR”, a cui rimanda la Circolare 285/2013, fa riferimento a operazioni di debito, strumenti di capitale, valuta estera a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di prestito titoli non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna. In questo caso è previsto il calcolo dell’esposizione e il relativo requisito in materia di Fondi Propri.

L’operatività in strumenti finanziari è consentita soltanto con controparti gradite appositamente identificate dal CdA.

In caso di operazioni non regolate viene calcolata la copertura patrimoniale necessaria in funzione della differenza di prezzo alla quale si è esposti e del numero dei giorni. Il Regolamento dell’Ufficio *Risk Management* stabilisce i criteri per l’affidamento delle controparti e per l’assegnazione dei massimali alla clientela *corporate*.

RISCHIO OPERATIVO: esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Come strategia di mitigazione, la Società utilizza un sistema di controllo basato su tre livelli (controlli di I, II e III livello) e mappatura dei rischi rilevanti per tutte le unità di business, con relativa valutazione qualitativa.

Il corpo procedurale interno comprende:

- Regolamento dei controlli
- Normativa interna operativa per i singoli attori dei controlli di primo, secondo e terzo livello.

La Società per il monitoraggio di tale rischio utilizza le indicazioni fornite dall’Autorità di Vigilanza e calcola il coefficiente in base al metodo “BIA” (*Basic Indicator Approach*).

La Società ha inoltre sviluppato una mappatura dei rischi operativi classificandoli in funzione delle linee di business e delle tipologie degli eventi di perdita.

RISCHIO DI CREDITO: è il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

La Società per presidiare il rischio di credito utilizza le indicazioni fornite dall'autorità di Vigilanza ed applica il metodo standardizzato.

SIMGEST utilizza livelli di patrimonializzazione e fattori di ponderazione come strategie di mitigazione.

Il corpo procedurale interno comprende:

- Regolamento *Risk Management*
- Testi contrattuali per la prestazione dei servizi di investimento ed accessori.

RISCHIO DI CONTROPARTE: esprime il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

La Società per il monitoraggio del rischio di controparte utilizza le indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza.

L'operatività in strumenti finanziari, come detto in merito al rischio di regolamento, è consentita soltanto con controparti gradite appositamente identificate dal CdA. Il *Risk Management* monitora giornalmente i massimali assegnati alle controparti (banche e clienti).

Il Regolamento della Funzione *Risk Management* stabilisce i criteri per l'affidamento delle controparti e per l'assegnazione dei massimali alla clientela *corporate*.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Simgest è esposta al rischio di tasso solo sul portafoglio di proprietà.

Dispositivi di governo societario

Il Consiglio di Amministrazione si compone di un numero di membri non inferiore a 5 e non superiore a 13 (così modificato in occasione dell'Assemblea Straordinaria del 23 aprile 2020). e questi devono possedere requisiti previsti dalle leggi vigenti, come indicato all'art. 13 dello Statuto della Società, e durano in carica per un massimo di un triennio e sono rieleggibili. Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società senza eccezioni di sorta ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che la Legge, in modo tassativo, riserva all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione nominato in occasione dell'assemblea per l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2019 ha deciso di non costituire più il Comitato Esecutivo distribuendo i suoi compiti tra il CdA medesimo (decisioni di *asset allocation* strategica) e un neo-costituito

Comitato Investimenti, composto da alcuni Responsabili degli Uffici interni (decisioni di *asset allocation* tattica).

L'Organo con funzione di gestione è rappresentato in Simgest dal Direttore Generale in applicazione del principio di proporzionalità.

ART. 435 c. 2, lett. a): Con riferimento ai consiglieri nominati in occasione dell'assemblea dei soci del 24 aprile 2020, di seguito se ne riportano gli ulteriori incarichi di amministratore in società italiane:

Esponente	Totale incarichi al 30/06/2020
Elisabetta Binacchi	2
Massimo Scacchetti	1
Massimo Bandini	1
Lorenzo Batacchi	-
Irene Bui	-
Massimiliano Dazzi	-
Vincenzo Fazzi	1
Angelo Galati	-
Massimiliano Marzo	2
Fernando Pellegrini	2
Stefano Rossi	-

ART. 435 c. 2, lett. b), c) e d): I membri del Consiglio di Amministrazione sono individuati tra soggetti operanti nel mondo cooperativo, bancario ed accademico, per lo più riconducibili all'assetto proprietario di Simgest, valutando il loro possesso di competenze, conoscenze ed esperienza specifica nel settore finanziario.

Si precisa, che la Società, non ha istituito un "comitato rischi", ma in data 1° giugno 2017 è stato nominato un Consigliere Referente in materia di controlli e rischi (di seguito Consigliere Referente, confermato con il CdA dell'11 maggio 2020) che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.

I componenti degli Organi Societari sono in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e non sono titolari di cariche che si pongano in contrasto il c.d. "divieto di *Interlocking*".

ART. 435 c. 2, lett. e): La descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione

Si riporta di seguito una sintesi dei principali flussi informativi

Mittente/Flusso	P (*)	CdA
Revisione Interna		
Relazione annuale sulle attività svolte	A	✓
Piano di Audit	A	✓
Risk Management		
Relazione annuale sulle attività svolte	A	✓
Relazione mensile sulle attività svolte	M	✓
Report Conto Proprio – Proprietà	S	✓
Mappatura Rischi Operativi	A	✓
RAF	A	✓
ICAAP	A	✓
Informativa sull'andamento degli indicatori del Piano di Risanamento	M	✓
Compliance		
Relazione annuale sulle attività svolte	A	✓
Pianificazione delle attività	A	✓
Relazione reclami	A	✓
Policy e Procedure aziendali	-	✓
Compliance Risk Assessment	A	✓
Antiriciclaggio		
Relazione annuale sulle attività svolte	A	✓
Pianificazione delle attività	A	✓

(*) Per i flussi "ripetitivi" viene indicata la periodicità: B = biennale A = annuale; T = trimestrale; M = mensile; Q = quindicinale; S = settimanale. I flussi per i quali non è indicata una periodicità si intendono ad evento.

Ai sensi dell'art. 432 - Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate della CRR, si omette di pubblicare le seguenti informazioni non considerate "rilevanti", in quanto la Società non svolge le specifiche attività o, in relazione al modello di business, non è esposta ai relativi rischi:

- art. 441 Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale
- art. 443 Attività non vincolate
- art. 447 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
- art. 449 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione.

3. SEZIONE II – FONDI PROPRI (CRR art. 437)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

ART. 437 c. 1, lett. a), b) e c): Il riferimento normativo attualmente in vigore è il Regolamento UE N. 575/2013, parte II, articoli dal 25 al 106, laddove si definiscono come fondi propri la somma del Capitale di Classe I e del Capitale di Classe II.

La Società non ha, sino ad oggi, emesso strumenti innovativi di capitale o passività subordinate. I fondi propri, in ossequio alle normative regolamentari vigenti, sono composti dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato dell'esercizio, al netto dei dividendi di cui viene proposta la distribuzione, delle attività immateriali e di una piccola componente illiquida iscritta nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per la Società, i Fondi Propri coincidono con la definizione di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), in quanto la Società non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e di Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)².

Il Capitale di Classe I (Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dagli elementi di capitale citati nell'art. 26 (strumenti di capitale, sovrapprezzi di emissione, utili non distribuiti, altre riserve e fondi per rischi bancari generali) purché siano soddisfatte una serie di condizioni (che riguardano sostanzialmente la perpetuità e classificazione nel patrimonio netto contabile), a cui applicare le rettifiche prescritte.

² Di conseguenza, i Fondi Propri coincidono anche con la definizione di “capitale ammissibile” ai sensi dell'art. 4, punto 71, del CRR; pertanto sarà usato sempre il termine “Fondi Propri” anche quando il riferimento normativo rimanda al capitale ammissibile della Società.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

ART. 437 c.1, lett. d): Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2019:

Importi in euro

	Totale 2019	Totale 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.880.222	12.249.237
Di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-5.762	-1.999
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	12.874.460	12.247.238
D. Elementi da dedurre dal CET1	-25	-25
E. Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D +/- E)	12.874.435	12.247.213
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
Di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
Di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	12.874.435	12.247.213

ART. 437 c. 1, lett. e) e f): I valori di bilancio costituiscono elementi del Capitale di Classe I senza restrizioni. Inoltre, il calcolo dei fondi propri è effettuato secondo le disposizioni regolamentari.

4. SEZIONE III – REQUISITI DI CAPITALE (CRR art. 438)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

ART. 438 lett. a): Simgest S.p.A è un'impresa di investimento sottoposta al regime CRR/CRD IV. Ai fini del processo di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in ragione delle sue dimensioni e complessità operative, rientra nella Classe 3.

Tale processo richiede agli enti (banche ed imprese di investimento) di determinare il capitale attuale e prospettico necessario a fronteggiare i rischi rilevanti e di verificare l'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali.

Ciò premesso, si rende noto che per la quantificazione dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro Simgest S.p.A adotta i metodi previsti dalla normativa, in particolare la metodologia *standard*. Specifici presidi organizzativi sono previsti per i rischi "non misurabili". La quantificazione del capitale interno complessivo richiesto avviene attraverso l'aggregazione delle evidenze delle varie componenti (approccio *building-block*) e valuta l'adeguatezza attuale e prospettica in funzione delle ipotesi contenute nel Piano triennale.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

ART. 438, lett. b) e e): Il capitale interno complessivo, coincidente con i Fondi propri, è determinato dalla seguente relazione:

Capitale interno complessivo = Requisiti regolamentari relativi ai rischi di primo pilastro + Capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro.

Importi in euro

Requisiti patrimoniali	Totale 2019	Totale 2018
Requisito patrimoniale per rischi di mercato	168.425	314.186
Requisito patrimoniale per rischio di controparte e di credito	468.458	486.307
Requisito patrimoniale per rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
Requisito patrimoniale per rischio di regolamento		
Requisito patrimoniale aggiuntivo per rischio di concentrazione		
Requisito patrimoniale: basato sulle spese fisse generali		
Requisito patrimoniale per rischio operativo	507.649	545.688
Altri requisiti patrimoniali		
Requisiti patrimoniali complessivi richiesti dalla normativa prudenziale	1.144.532	1.346.181
Capitale Iniziale		
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	14.306.646	16.827.260
1. Attività di rischio ponderate	14.306.646	16.827.260
2. Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	89,99%	72,78%
3. Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	89,99%	72,78%
4. Totale Fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	89,99%	72,78%

ART. 438 lett. c): Simgest specifica, che gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (metodo standardizzato) vengono successivamente riportate in ogni singola sezione di rischio (sezioni IV, V, VII, VIII, IX).

5. SEZIONE IV – RISCHIO DI CONTROPARTE (CRR art. 439)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

ART. 439 lett. a): Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno

Il trattamento del rischio di controparte (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 e nel rispetto di quanto indicato dal CRR, in particolare Parte Tre, Tit. II, Capo 6 - rischio di controparte e Tit. VI - rischio di aggiustamento della valutazione del credito), tenuto conto dell'operatività della Società, si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari negoziati su mercati regolamentati;
- operazioni con regolamento differito, più precisamente quelli aventi come controparte clientela *corporate*.

Tale rischio è gestito e monitorato da Simgest secondo modalità differenti distinguendo fra rischio di controparti di mercato, bancarie prevalentemente, e rischio controparti clientela.

Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di controparte

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Proposta dei massimali da assegnare alle controparti al CdA	Funzionigramma
Resp. Ufficio Raccolta Ordini e Negoziazione	Operatività con controparti autorizzate Monitoraggio massimali disponibili prima dell'operatività	Regolamento servizi di investimento
Resp. Amministrazione e Bilancio	Allocazione della componente di liquidità sui conti e sui depositi bancari	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Risk Management	Supporto al Direttore Generale nell'elaborazione della metodologia di assegnazione dei massimali (mercato e clientela) Monitoraggio del rischio di controparte Proposta quantitativa dei rischi assumibili e della tolleranza nell'ambito del RAF Controllo del profilo rendimento rischio sulla base di quanto previsto dai pertinenti regolamenti	Regolamento Risk Management

Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti

Per le controparti di mercato, i massimali operativi sono assegnati sulla base della stessa metodologia adottata per il rischio di credito (*Risk score model*), con un dettaglio informativo per tipologia di esposizione: mercato primario, secondario, cambi e azionario, che distingue fra i vari rischi a cui la Società è esposta, tra cui quello di controparte.

Per le controparti della clientela, i massimali operativi sono assegnati sulla base di una metodologia che determina uno *score*, sulla base di una serie di indici di performance.

Per quanto riguarda il rischio di controparte clientela, un *alert* interno è posto quando è utilizzato il 70% del massimale assegnato in modo tale che l'attività che possa essere realizzata da quel momento in poi tenga conto del massimale residuo e sia, eventualmente, autorizzata dal Direttore Generale.

Entrambe le tipologie di massimali sono disciplinate nell'ambito del Regolamento *Risk Management* vigente *pro tempore*.

Si ritiene che il presidio per l'attenuazione del rischio di controparte e di concentrazione in particolare sia adeguatamente presidiato e che ne sia data dettagliata rappresentazione verso il Direttore Generale e gli organi societari.

L'impatto in termini di incidenza sul Capitale Interno Complessivo finora è stato nullo, non essendoci mai stati casi di assorbimenti di capitale prolungati nel tempo e/o significativi.

La Società, stante il tipo di *business* ad essa ascrivibile, ritiene di non dover rispondere ai requisiti richiesti dall'*art. 439 dalle lettere b) a i)*.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Requisito patrimoniale al 31 dicembre 2019	Esposizione ponderata per il rischio di controparte al 31 dicembre 2019
Rischio di controparte	0	0

6. SEZIONE V – RETTIFICHE AL RISCHIO DI CREDITO (CRR art. 442)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Strategie e processi per la gestione del rischio

Di seguito vengono riportate le informazioni qualitative e quantitative per quanto riguarda il rischio di credito per la Società.

La strategia si basa sulla definizione del *risk appetite* che tenga conto del profilo rendimento/rischio del portafoglio di proprietà deliberato dal Consiglio di Amministrazione, di norma, annualmente in un processo di *asset allocation* secondo quanto previsto dal Regolamento gestione investimenti della proprietà³, in occasione di approvazione del budget, inclusa la gestione della tesoreria aziendale.

Con riferimento specifico alle quote/azioni degli OICR, SIMGEST, tende ad utilizzarli in quei settori di mercato che presentano maggiore dinamicità, per conseguire nel contempo un'esposizione verso mercati potenzialmente più redditizi sfruttando la diversificazione degli investimenti tipica di tali strumenti, come tecnica di attenuazione del rischio.

Le politiche di gestione del portafoglio di proprietà sono contenute nel Regolamento Investimenti della Proprietà.

Le tipologie di portafogli – sotto il profilo del *business model* – assoggettati al principio contabile IFRS9 in vigore dal 1° gennaio 2018, in cui sono investite le disponibilità finanziarie della Società e gestite con una visione unitaria sono le seguenti:

1. Liquidità;
2. *Trading*;
3. Investimento (HtC&S);
4. *Held to Collect* (HtC).

³ Regolamento C.9 Gestione investimenti Proprietà approvato dal CdA nella seduta del 29.1.2019.

Sotto il profilo di bilancio, il portafoglio di proprietà della Società risulta così strutturato:

Classificazione	IFRS9 Misurazione	Note <i>Business Model</i>	Tipol. prtf
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	FVTPL		
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	FVTPL	<i>Altro</i>	<i>Trading</i>
- Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> (FVO)	FVTPL		
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	FVTPL	<i>Altro</i>	<i>Trading</i>
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	FVOCI	<i>Held to Collect & Sale</i>	Investimento
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	AC		
- Crediti verso clientela		<i>Held to Collect</i>	HTC
- Crediti verso banche		<i>Held to Collect</i>	Liquidità

Legenda

AC: Costo ammortizzato; FVOCI: *fair value* con impatto sulle “redditività complessiva”; FVTPL: *fair value* con impatto sul conto profitti e perdite.

A fini di vigilanza prudenziale, il rischio di cambio è misurato sul complesso del bilancio societario.

Portafoglio di trading

La Società classifica nel portafoglio di Trading le attività finanziarie detenute per la negoziazione, riconducibili al *business model* “Altro”, residuale rispetto a quelli HtCS e HTC o per i quali si adotta la FV Option: esse sono detenute con l’intento di generare profitti nel breve termine tramite la loro vendita. Rientrano in tale portafoglio nella presente categoria anche le attività finanziarie per le quali non è superato l’SPPI test e gli strumenti derivati che non sono negoziati con finalità di copertura.

Ai fini di bilancio sono compresi nella voce 20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, sottovoce a) attività finanziarie detenute per la negoziazione dell’Attivo dello Stato Patrimoniale, ovvero sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, qualora non abbiano superato l’SPPI test.

Tale portafoglio è valutato in base al Fair Value Through Profit and Loss (FVTPL).

A fini di Vigilanza Prudenziale, tale portafoglio è ricondotto al “portafoglio di negoziazione” e quindi misurato in base al Rischio di Mercato.

Il portafoglio di *Trading* è movimentato sulla base di politiche della Società definite, quanto meno, su base annuale e su iniziativa del Direttore Generale.

Inoltre, il Responsabile dell'Ufficio RON è facoltizzato a operazioni di sottoscrizione e compravendita di obbligazioni da allocare in tale portafoglio, nell'ambito dei limiti *pro tempore* approvati dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale.

Portafoglio di Investimento

La Società classifica nel portafoglio di Investimento le attività finanziarie “possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie”, riconducibili al *business model Held to Collect and Sale* (HtC&S). Sono detenute con l'intento di conseguire ricavi sia periodici (interessi e dividendi) sia per vendita (plusvalenze), senza vincoli di compravendita.

Tale classificazione e il superamento dell'SPPI test e delle relative verifiche periodiche, consentono la valutazione di queste attività finanziarie in base al *Fair Value Other Comprehensive Income* (FVOCI).

Ai fini di bilancio sono compresi nella voce 30. dell'Attivo dello Stato Patrimoniale (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva).

Ai fini di Vigilanza Prudenziale, il portafoglio di investimento è ricondotto al “portafoglio immobilizzato” e quindi misurato in base al Rischio di Credito (Primo Pilastro) e soggetto anche al Rischio di Tasso di Interesse (Secondo Pilastro).

Il portafoglio è movimentato sulla base di politiche della Società definite, quanto meno su base annuale e su iniziativa del Direttore Generale.

*Held to Collect (HtC)*⁴

La Società classifica nel portafoglio di *HtC* le attività finanziarie “possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali” riconducibili al business model *Held to Collect (HtC)*. “Sono gestite per ottenere flussi finanziari raccogliendo i pagamenti contrattuali nell'arco della vita dello strumento. Ciò significa che l'entità gestisce le attività possedute nel portafoglio per raccogliere quei particolari flussi finanziari contrattuali (invece di gestire la redditività globale del portafoglio tramite sia il possesso che la vendita delle attività)”.

Con riferimento ai titoli obbligazionari, presupposto per tale classificazione è la valutazione in base al “costo ammortizzato”, previo superamento dell'SPPI test e relative verifiche periodiche.

⁴ Le attività classificate in questo portafoglio rispondono a quanto previsto dai paragrafi B4.1.3, B4.1.3A, B4.1.3B e B4.1.4 degli IFRS9, che ne descrivono le condizioni per una loro movimentazione.

Ai fini di bilancio sono compresi nella voce Crediti (40) dell'Attivo dello Stato Patrimoniale, e ripartiti tra le sottovoci a), b) e c) a seconda della tipologia dell'emittente/debitore.

Ai fini di Vigilanza Prudenziale, il portafoglio di investimento è ricondotto al "portafoglio immobilizzato"⁹ e quindi misurato in base al Rischio di Credito (Primo Pilastro) e soggetto anche al Rischio di Tasso di Interesse (Secondo Pilastro).

L'incremento del portafoglio *HtC* avviene previa delibera del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

In caso di urgenza, l'incremento può avvenire con decisione congiunta del Direttore Generale e del Presidente, con immediata informazione al Presidente del Collegio Sindacale e con ratifica da parte del Consiglio di Amministrazione alla prima seduta utile.

Il Direttore Generale è autorizzato alle vendite da questo portafoglio, nel rispetto dei limiti prefissati.

Il principio prevede che le cessioni sono ammesse se non significative, anche se frequenti, non frequenti anche se significative e se dovute all'aumento di rischio di credito.

Liquidità

In questa voce sono compresi i conti correnti attivi e i depositi bancari, le cui giacenze supportano l'attività di tesoreria quotidiana e le riserve di liquidità.

Ai fini di bilancio sono compresi nella voce Crediti verso Banche (40 sub a) dell'Attivo dello Stato Patrimoniale.

E' valutato in base al costo ammortizzato.

Ai fini di Vigilanza Prudenziale, la liquidità è ricondotta ai portafogli regolamentari in base al Rischio di Credito.

La movimentazione dei conti bancari è assegnata al Responsabile Amministrazione e Bilancio, nell'ambito dei massimali periodicamente deliberati del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

In caso di superamento dei massimali, l'Ufficio Risk Management effettua quotidianamente la segnalazione al Direttore Generale, per la relativa approvazione.

Esposizioni scadute e deteriorate ai fini contabili

L'unica esposizione scaduta e deteriorata presente in Bilancio è costituita da nominali 500 mila euro di obbligazioni subordinate Veneto Banca 21/6/2017, cod. isin IT0004241078, la cui società emittente è stata posta in Liquidazione Coatta Amministrativa: il valore di bilancio di tale attività è stato oggetto, negli esercizi 2016-2017, di specifiche rettifiche di valore che hanno portato il valore ad 1 Euro per memoria.

Expected Current Loss

In base al Principio Contabile IFRS 9, ogni attività finanziaria deve essere sottoposta ad “*impairment test*”.

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), l'IFRS 9 introduce un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa), in luogo del precedente “*incurred loss*”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite.

L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi sull'asset oggetto di valutazione (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'attività, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “*impaired*” (stage 3).

Le attività finanziarie definite a basso rischio di credito sono quelle al di sopra del livello di “*investment grade*” seconda una Agenzia Esterna di Valutazione del Merito di Credito (cd. ECAI).

Per significativo incremento del rischio di credito la Società considera una diminuzione di due notch del rischio di credito assegnato da una ECAI, tale per cui l'attività scende al di sotto del livello di “*investment grade*”.

La modalità di calcolo prescelta dalla Società per individuare le ECL attese sugli asset oggetto di valutazione è quella di Creditedge+, di Moody's Analytics, con la metrica dell'EDF (*Expected Default Frequency*) per misurare la probabilità di *default* di una società con azioni quotate.

Creditedge+ fornisce un insieme di strumenti per la misurazione del rischio di credito che si basa su un set di informazioni rilevate dal mercato obbligazionario ed azionario.

Questo strumento consente di avere dei segnali di *Early Warning* rispetto al *default* in cui possa incorrere un determinato emittente.

Nella Nota Integrativa ricompresa nel bilancio dell'esercizio 2018 e disponibile sul sito internet aziendale sono forniti dettagli su importi e classificazioni delle voci dell'attivo sottoposte a “*impairment test*”, ed i relativi impatti in termini numerici.

Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di credito

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Proposta del profilo rendimento-rischio del portafoglio di proprietà al CdA Indicazione operative all'Ufficio RON per gli ordini eccedenti le autonomie di quest'ultimo.	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Uff. Racc.Ord. e Neg.	Gestione del portafoglio di proprietà	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Amm.e Bilancio	Allocazione della componente di liquidità sui conti e sui depositi bancari Calcolo dei requisiti prudenziali	Regolamento Investimenti della Proprietà PGR*
Resp. Risk Management	Supporto al Direttore Generale nell'elaborazione del profilo rendimento-rischio del portafoglio di proprietà Proposta quantitativa dei rischi assumibili e della tolleranza nell'ambito del RAF Controllo del profilo rendimento rischio sulla base di quanto previsto dai pertinenti regolamenti	Regolamento Investimenti della Proprietà Regolamento Risk Management

* Documento "Politiche di gestione dei rischi" approvato dal CdA del 22.3.2018.

Il Direttore Generale ha la responsabilità di assumere e definire, attraverso analisi, previsioni e proposte formulate dal responsabile dell'Ufficio RON e del Responsabile dell'Ufficio Amministrazione e Bilancio, le strategie generali di investimento del portafoglio di proprietà nell'ambito della delibera del CdA vigente *pro tempore*.

L'Ufficio RON svolge un controllo di primo livello relativo all'esposizione dei rischi di mercato, controlla i limiti di *stop loss* sulle singole posizioni e i risultati economici del portafoglio titoli di proprietà.

La funzione *Risk Management* svolge attività di controllo di secondo livello.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di credito

SIMGEST è esposta al rischio di credito prevalentemente attraverso:

- Portafoglio di proprietà, per i titoli che riflettono in modelli HTC&S e HTC;
- Rapporti con banche.

Con riferimento al portafoglio titoli sopra citato, il contenimento del rischio di credito, sotto il profilo gestionale, è perseguito attraverso:

- il frazionamento del medesimo tra emittenti, nel rispetto del più generale rischio di concentrazione;
- il controllo del relativo merito di credito misurato dalle agenzie di *rating* e da strumenti di stime delle probabilità di *default*, come di seguito descritto;
- i massimali di esposizione verso le banche, integrato in un sistema interno di valutazione (*Risk score model*) con i conti e i depositi bancari.

L'Ufficio *Risk Management* monitora su base giornaliera i limiti operativi definiti nel Regolamento Investimenti della Proprietà; in maggiore dettaglio verifica il rispetto dei limiti operativi sulla composizione del portafoglio, valuta la rischiosità del portafoglio di proprietà stimando la perdita potenziale con la metrica del VaR Simulazioni storiche ad un anno e il CVaR con orizzonte temporale settimanale con frequenza giornaliera, con un livello di confidenza pari al 95% dell'intero portafoglio di proprietà.

Inoltre, l'Ufficio elabora periodicamente una *performance contribution* a supporto dell'azione di gestione, che tiene conto dei prezzi di mercato nel periodo di riferimento della elaborazione, generalmente dall'inizio dell'anno solare di riferimento, ad integrazione delle elaborazioni contabili di natura amministrativa che tengono conto dei prezzi di carico.

Sotto il profilo dei requisiti prudenziali, è adottato il metodo standardizzato, sulla base di quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti

La principale politica di copertura del rischio di credito è rappresentata dalla diversificazione degli emittenti, delle tipologie di titolo e di settore economico e delle esposizioni sui rapporti bancari.

Sono, inoltre, previste nel Regolamento *Risk Management* specifiche disposizioni in materia di Grandi Esposizioni, secondo la definizione della Vigilanza.

Si identificano i seguenti fattori di ponderazione delle esposizioni (pari al valore contabile delle stesse), rilevanti per Simgest:

Esposizioni	Fattore di ponderazione	Note
Amministrazioni centrali degli Stati membri espresse in valuta nazionale	0%	
Emittenti finanziari per i quali è disponibile una valutazione di merito di credito di una ECAI	Inversamente proporzionale al rating dell'emittente secondo quanto disposto dall'art 120 "esposizioni verso enti provvisti di rating".	Per Simgest, le esposizioni del portafoglio Immobilizzato, costituite da obbligazioni senior e subordinate di banche medie italiane, ottengono una ponderazione dal 50% o del 150%
Enti bancari con durata residua pari o inferiore a tre mesi in valuta nazionale del debitore	Corrisponde alla categoria immediatamente meno favorevole rispetto a quanto previsto per le esposizioni verso amministrazioni centrali e non inferiore al 20% (art. 119 "Esposizioni verso enti")	
Clientela al dettaglio, ovvero persone fisiche o PMI, parte di un gruppo di esposizioni con rischi unitari ridotti, con limite di esposizione di 1 mln di euro	75%	
Beni materiali (art. 134 "Altre posizioni")	100%	

INFORMAZIONE QUANTITATIVA (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Requisito patrimoniale al 31 dicembre 2019	Esposizione ponderata per il rischio di credito al 31 dicembre 2019
Rischio di credito	468	5.856

7. SEZIONE VI – USO DELLE ECAI (CRR art. 444)

L'impostazione per il calcolo dell'esposizione ponderata per il rischio di credito basata sul metodo standardizzato (applicato dalla Società) si basa sull'utilizzo della valutazione del merito di credito di una ECAI⁵ prescelta, in sostituzione di criteri più generali di esposizione per tipologia di emittente. Simgest adotta nella propria *policy* aziendale come ECAI la società di rating *Standard & Poor's* e in assenza di valutazione da parte di questa, le altre ECAI definite da Banca d'Italia e cioè *Moody's* e *Fitch*.

Nella tabella seguente viene mostrata l'esposizione ponderata al rischio di credito al 31/12/2019 secondo l'impostazione sopra descritta e suddivisa per classi di rating esterni.

Importi in euro

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Primo stadio - Secondo stadio - Terzo stadio			7.004.517	256.750			436.058	7.004.517 692.808
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva - Primo stadio - Secondo stadio - Terzo stadio	132.896	508.395	1.634.580	1.189.044	210.795	533.613 1		2.275.871 1.933.452 1
3. Attività finanziarie in corso di dismissione - Primo stadio - Secondo stadio - Terzo stadio								
Totale delle attività finanziarie di cui: attività finanziarie impaired acquistate o originate	132.896	508.395	8.639.097	1.445.794	210.795	533.614	436.058	11.906.649
4. Impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate - Primo stadio - Secondo stadio - Terzo piano								
Totale impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate								
Totale	132.896	508.395	8.639.097	1.445.794	210.795	533.614	436.058	11.906.649

Lo schema di riferimento per determinare la classe di appartenenza dell'esposizione è la seguente:

Credit Quality Step	Fitch's assessments	Moody's assessments	S&P assessments	Corporate	Institution (includes banks)		Sovereign	
					Sovereign method	Credit Assessment method		
						Maturity > 3 months		Maturity 3 months or less
1	AAA to AA-	Aaa to Aa3	AAA to AA-	20%	20%	20%	20%	0%
2	A+ to A-	A1 to A3	A+ to A-	50%	50%	50%	20%	20%
3	BBB+ to BBB-	Baa1 to Baa3	BBB+ to BBB-	100%	100%	50%	20%	50%
4	BB+ to BB-	Ba1 to Ba3	BB+ to BB-	100%	100%	100%	50%	100%
5	B+ to B-	B1 to B3	B+ to B-	150%	100%	100%	50%	100%
6	CCC+ and below	Caa1 and below	CCC+ and below	150%	150%	150%	150%	150%

⁵ ECAI: agenzie esterne di valutazione del merito di credito, riconosciute dalla Banca d'Italia.

8. SEZIONE VII – RISCHIO DI MERCATO (CRR art. 445)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Per rischi di mercato si intendono:

- il rischio di tasso di interesse (limitatamente al portafoglio di negoziazione)
- il rischio di prezzo
- il rischio di cambio.

Simgest è esposta prevalentemente al rischio di tasso di interesse e di prezzo. Le politiche di gestione del portafoglio di proprietà sono illustrate nel Regolamento Investimenti della Proprietà⁶

Come indicato nel capitolo relativo al rischio di controparte sono assoggettati al rischio di mercato gli strumenti finanziari detenuti nel “portafoglio di negoziazione”, ai fini di vigilanza prudenziale.

In tale portafoglio sono allocati gli strumenti finanziari valutati al *Fair Value to Profit and Loss* (FVTPL), con la finalità, di norma, di prendere beneficio delle oscillazioni di prezzo nel breve termine.

Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Implementazione del portafoglio modello entro i limiti gestionali assegnati dando indicazione operative all'Ufficio RON con l'apposito modulo	Regolamento Investimenti della Proprietà CRR art. 445
Resp. Uff. Racc.Ord, e Neg.	Esecuzioni ordini sul portafoglio di proprietà ex delega Operatività nell'ambito della delega sul portafoglio di Trading	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Amm.e Bilancio	Calcolo dei requisiti prudenziali	Regolamento Investimenti della Proprietà PGR
Resp. Risk Management	Monitoraggio dei limiti gestionali Rendicontazione a CdA e Collegio Sindacale	Regolamento Investimenti della Proprietà Regolamento Risk Management

Il Direttore Generale ha l'obiettivo di assumere e definire, attraverso analisi e previsioni e sulla base delle proposte formulate dal responsabile dell'Ufficio RON, le strategie generali di investimento del portafoglio di proprietà e dei rapporti attivi con le banche.

L'Ufficio RON svolge un controllo di primo livello relativo all'esposizione dei rischi di mercato e ai risultati economici del portafoglio titoli di proprietà.

L'Ufficio *Risk Management* svolge attività di controllo di secondo livello attraverso il costante monitoraggio dei limiti operativi definiti nel Regolamento Investimenti della Proprietà; in maggiore dettaglio verifica il rispetto dei limiti operativi sulla composizione del portafoglio, valuta la rischiosità del portafoglio di proprietà stimando la massima perdita potenziale (VaR

⁶ Regolamento Investimenti della Proprietà approvato dal CdA nella seduta del 24/01/2019.

giornaliero) ad un prescelto livello di confidenza (95%) dell'intero portafoglio di proprietà, e controlla limiti di *stop-loss* sulle singole posizioni.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Secondo la regolamentazione in materia di vigilanza prudenziale, il rischio di mercato si articola come segue:

Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza

- Rischio di posizione generico titoli di debito
- Rischio di posizione specifico titoli di debito
- Rischio di posizione generico titoli di capitale
- Rischio di posizione specifico titoli di capitale
- Rischio per posizioni in OICR
- Derivati

Intero bilancio

- Rischio di cambio
- Rischio di posizione su merci

Il Consiglio di Amministrazione approva il limite massimo di VaR in sede di pianificazione annuale e dei limiti qualitativi per gli strumenti finanziari detenibili.

La Società, al fine di meglio presidiare tale rischio, svolge un monitoraggio quotidiano svolto dall'Ufficio Risk Management del limite di VaR e CVaR attraverso le funzioni di analisi dei portafogli dell'*info provider* Bloomberg dei limiti gestionali deliberati dal CdA. I presidi adottati per il monitoraggio dei rischi di mercato degli strumenti finanziari in carico al portafoglio titoli di proprietà risultano attivati attraverso un sistema di misurazione e di reporting del rischio gestito dall'Ufficio Risk Management.

Con riferimento ai rischi di mercato e di cambio la Società ha utilizzato ai fini ICAAP il metodo standardizzato, mediante determinazione del requisito patrimoniale distintamente per ciascuna tipologia di rischio. In particolare:

- *Rischio di posizione generico sui titoli di debito*: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia basata sulla "scadenza" secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza;
- *Rischio di posizione specifico sui titoli di debito*: in relazione a tale tipologia di rischio, la Società utilizza la metodologia di ponderazione semplificata.

La Società calcola il requisito patrimoniale complessivo come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building -block approach*). A questo scopo, l'applicativo aziendale Antana supporta con una apposita applicazione di calcolo aggiornata e coerente con le recenti innovazioni regolamentari.

Sotto il profilo dei requisiti prudenziali, è adottato il metodo standardizzato, sulla base di quanto previsto dalla CRR, Capo II, art. 111 e seguenti.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Il processo di gestione degli investimenti del portafoglio di proprietà è disciplinato dal citato Regolamento.

In particolare, il portafoglio del quale si monitora il rischio di mercato è il portafoglio di Trading. Si ritiene che le decisioni strategiche assunte dalla Società abbiano impatti ritenuti gestibili sulla determinazione dell'esposizione ponderata al rischio di mercato e che tale rischio sia adeguatamente presidiato tramite le vigenti attività di monitoraggio effettuate dalle funzioni di controllo.

La Società non è esposta verso cartolarizzazioni e, quindi, omette di pubblicare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio specifico di tasso di interesse.

La Società è esposta al rischio di cambio in modo marginale. Eventuali modeste esposizioni per strumenti finanziari denominati in valuta estera saranno gestite congiuntamente al rischio di mercato.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Tipologia di rischio	Requisito patrimoniale al 31 dicembre 2019
Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
Rischio di posizione titoli di debito generico	19
Rischio di posizione titoli di debito specifico	13
Rischio di posizione titoli di capitale generico	-
Rischio di posizione titoli di capitale specifico	-
Rischio per posizioni in OICR	136
Opzioni	-
Rischio di regolamento	-
Intero bilancio	
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Totale capitale interno per rischio di mercato	168

9. SEZIONE VIII – RISCHIO OPERATIVO (CRR art. 446)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Strategie e processi per la gestione del rischio operativo

L'assunzione di rischi operativi risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa (Disposizioni di Vigilanza per le Banche della Banca d'Italia, Circolare 285 del 17 dicembre 2013).

Simgest ha definito un presidio a tale rischio che è riconducibile ad un assetto organizzativo fatto di processi normati da procedure interne, volto a gestire il rischio operativo per controllarlo e, quindi, contenerlo. Il livello di patrimonializzazione, unitamente a controlli strutturati di primo, secondo e terzo livello, rappresentano i principali fattori di presidio a fronte di rischi operativi.

La funzione che governa il presidio del rischio operativo è l'Ufficio *Risk Management*, che propone alla Direzione il *framework* metodologico e organizzativo di tale presidio, oltre alla misurazione di tale rischiosità con il supporto della Funzione Amministrazione nell'ambito dell'aggiornamento trimestrale del *Risk Appetite Framework* e dell'ICAAP su base annuale.

Ciò consente di fornire con cadenza trimestrale l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi operativi assunti con la metodologia indicata dalla vigilanza come BIA (*Basic Indicator Approach*) e suggerita agli intermediari di classe tre, quale è Simgest.

Funzioni coinvolte nella gestione del rischio operativo

Il controllo sui rischi operativi coinvolge, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e, in generale, tutto il personale.

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Sottopone ad approvazione del CdA il CRA (<i>Compliance</i>) e la MPR (<i>Risk Management</i>)	PGR Regolamento <i>Risk Management</i> Regolamento <i>Compliance</i>
Singole unità organizzative		
Uff. Amm.e Bilancio	Produzione dei dati di contabilità analitica per le perdite registrate.	Regolamento Amministrazione e Bilancio
Uff. <i>Compliance</i> e <i>Antiriciclaggio</i>	<i>Compliance Risk Assessment</i> (CRA)	Regolamento <i>Compliance</i>
Uff. <i>Risk Management</i>	Mappatura rischi operativi (MRO) <i>Risk Appetite Framework</i> (RAF) Elaborazione del reporting periodico, sulla base anche dei dati di contabilità analitica prodotti dall'Uff.Amm.Bil in fase di RAF e ICAAP	Regolamento <i>Risk Management</i>

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio operativo

L'art. 324 della CRR fornisce la classificazione delle tipologie di rischio operativo secondo il seguente schema:

Categoria di eventi	Definizione
A. Frode interna	Perdite dovute frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, ad esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente.
B. Frode esterna	Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione/elusione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca.
C. Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro	Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie.
D.Clientela, prodotti e prassi professionali	Perdite derivanti da inadempienze, volontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici, ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.
E. Danni a eventi materiali	Perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi.
F.Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi.
G.Esecuzione, consegna e gestione dei processi	Perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Simgest non è molto esposta, per il tipo di attività che svolge, a molte di queste categorie di eventi, ma per alcune di esse il presidio è fondamentale, come per le categorie di eventi A, D, F e G in particolare.

Il metodo BIA quale prevede che il requisito a presidio del rischio operativo sia pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante, che sostanzialmente è il Margine di intermediazione con l'aggiunta della voce "altri proventi di gestione", estremamente marginale per Simgest. Il relativo requisito patrimoniale è riportato nel Risk Appetite Framework e monitorato su base trimestrale dall'Ufficio Risk Management e presentato al Consiglio di Amministrazione.

Si sottolinea, infine, che anche nel periodo 2013-2019 la Società non ha ricevuto reclami da parte della propria clientela e per nessuna categoria di eventi si sono registrate perdite significative.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio operativo, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Per Simgest la gestione e mitigazione del rischio operativo, oltre che con il requisito patrimoniale/capitale interno, avviene anche sotto l'aspetto qualitativo, attraverso il ricorso a sistemi di attenuazione e controllo.

Il presidio dei rischi operativi della Società è perseguito *in primis* con il disegno dei processi organizzativi, approvati dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, e inoltre dai controlli di primo livello svolti dalle singole unità organizzative. In linea con tale approccio si ritengono validi i presidi organizzativi affidati alle singole strutture aziendali e alle policy previste dalla società.

In questa chiave di lettura va interpretata:

A) l'adozione di un impianto normativo interno in cui il Funzionigramma, primo documento relativo al "governo strategico", e i regolamenti delle funzioni di controllo di secondo livello. I cosiddetti "Manuali operativi utente" descrivono la sequenza e le specificità delle principali attività, traducendole sulla procedura informatica nell'ottica di limitare gli errori legati al non corretto utilizzo dei sistemi e la conseguente generazione di rischi operativi.

Inoltre, si segnalano, i seguenti documenti redatti dalla società:

- Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001
- *Business Continuity Plan*
- Documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori (ai sensi del D.Lgs. 81/2008).

B) la reportistica che traccia i processi decisionali riferibili alle gestioni patrimoniali: si cita a titolo di esempio la tenuta del diario di bordo da parte dei gestori;

C) la modulistica riferibile all'operatività fatta sui portafogli di proprietà dal Direttore Generale e dal Responsabile della Raccolta Ordini e Negoziazione.

Inoltre, periodicamente, normalmente su base annuale, le funzioni di controllo di secondo livello aggiornano una mappatura dei rischi operativi il cui fine è di identificare le aree di intervento della propria funzione e di intensificare il presidio laddove emergano delle criticità.

La Mappatura dei Rischi Operativi (MRO) realizzata dagli Uffici *Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management* con il supporto della funzione *Internal Audit* è stata approvata dal Cda del 23/03/2020: essa è il punto di partenza e, allo stesso tempo, parte centrale del processo di Autodiagnosi integrato con le singole funzioni che consente di mappare tutte le fasi delle varie attività svolte da tutte le funzioni operative di Simgest.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, coerentemente con quanto disposto dal Titolo V Capitolo 7 (Sistema dei Controlli Interni) della Circolare 285/2013, il presidio del rischio

operativo è svolto secondo quanto previsto dalla normativa, con il calcolo dei *Risk Weighted Assets* e del relativo requisito di capitale.

Alla luce delle attività svolte, si ritiene che il presidio al rischio operativo da parte della struttura dei controlli societaria, sia di primo che di secondo livello, sia adeguatamente presidiato.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2019	Esposizione ponderata per il rischio di operativo al 31 dicembre 2019
Rischio operativo	508	6.346

10. SEZIONE IX – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (CRR art. 448)INFORMAZIONE QUALITATIVA***Strategie e processi per la gestione del rischio***

Simgest è esposta al rischio di tasso prevalentemente in quanto detentrica di obbligazioni, in particolare a tasso fisso.

Una variazione del livello dei tassi durante la vita del prestito obbligazionario si distingue in due parti:

- rischio di reinvestimento (possibilità di investire la liquidità liberata ad un tasso superiore, positivo per rialzo tassi);
- un rischio di prezzo (valore titoli ottenuto scontandone i payoff periodici al tasso di rendimento effettivo, negativo per rialzo tassi).

Banca d'Italia stabilisce che gli intermediari si devono dotare di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio di tasso di interesse

Funzione	Sintesi attività	Fonte normativa
Direttore Generale	Proposta del profilo rendimento-rischio del portafoglio di proprietà al CdA Indicazione operative all'Ufficio RON per gli ordini eccedenti le autonomie di quest'ultimo.	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Ufficio Raccolta Ordini e Negoziamenti (di seguito RON)	Gestione del portafoglio di proprietà	Regolamento Investimenti della Proprietà
Resp. Amministrazione e Bilancio	Calcolo dei requisiti prudenziali	Regolamento Investimenti della Proprietà PGR
Resp. <i>Risk Management</i>	Supporto al Direttore Generale nell'elaborazione del profilo rendimento-rischio del portafoglio di proprietà Controllo del profilo rendimento rischio sulla base di quanto previsto dai pertinenti regolamenti <i>Risk Appetite Framework</i> Rendicontazione al CdA	Regolamento Investimenti della Proprietà Regolamento Risk Management PGR

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per la quantificazione di questa tipologia di rischio, la Società ha fatto riferimento all'Allegato C della Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" e per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive, non avendo posizioni passive, sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro: l'esposizione ponderata netta così ottenuta approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di tasso di interesse, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Si ritiene che le decisioni strategiche assunte da Simgest possano avere impatti gestibili nella determinazione del capitale economico a fronte del rischio di tasso di interesse e sulle modalità di gestione di tale rischio in uno scenario prospettico anche caratterizzato da attese di tassi superiori al più recente passato.

Al momento la Società non intende adottare strumenti derivati, sia pure di solo copertura, per la posizione di proprietà.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA (dati in Euro/000)

Capitale interno ed esposizioni ponderate a fronte del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione al 31 dicembre 2019 (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31 dicembre 2019	Esposizione ponderata per il rischio di tasso al 31 dicembre 2019
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	571	7.133

11. SEZIONE X – POLITICA DI REMUNERAZIONE (CRR art. 450)

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Art. 450, lett. a): Processo decisionale

La Società ha provveduto a predisporre il documento relativo alla politica di remunerazione ed incentivazione, denominato “Politiche in materia di remunerazione e incentivazione⁷”.

In base alle “Politiche” vigenti nel 2019, si è provveduto ad individuare il personale più rilevante ed a disciplinare la relativa remunerazione, con particolare riferimento ai criteri di determinazione della componente fissa e della componente variabile.

Assemblea Ordinaria:

- approva le politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata dal Consiglio di Amministrazione;
- stabilisce la remunerazione fissa dei membri del CdA;
- stabilisce la remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale;
- determina il valore della remunerazione legata alla partecipazione degli stessi alle adunanze dei rispettivi organi o a comitati o organismi.

Consiglio di Amministrazione: recepisce le politiche approvate dall’Assemblea Ordinaria e, valutata la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione del personale con i piani strategici della società e i rischi aziendali, dispone la realizzazione delle stesse attraverso l’approvazione di una procedura interna.

Direttore Generale: dispone l’adeguamento del sistema di remunerazione e di implementazione sulla base delle procedure interne; ha compiti consultivi e di supporto per il Consiglio di Amministrazione.

Ufficio Compliance e Antiriciclaggio verifica che il sistema sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;

Funzione di Revisione Interna: verifica con frequenza annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle presenti politiche.

Non è previsto un “Comitato Remunerazioni”.

Nel documento “Politiche in materia di remunerazione e incentivazione” è stata identificata la categoria del Personale Rilevante applicando i criteri qualitativi e quantitativi stabiliti dal Regolamento delegato UE n. 604 del marzo 2014. L’identificazione di tali posizioni tiene conto anche della natura e della missione della Società, prevalentemente captive rispetto ai propri

⁷ Il documento è stato revisionato in data 29.4.2019 anche per recepire il 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013.

azionisti, in cui, a fronte di una organizzazione con bassa complessità, corrispondono ingenti volumi negoziati ed elevate masse gestite.

La Società, oltre ai soggetti che per loro natura rientrano presuntivamente nella categoria di “personale rilevante”, identifica come tali anche i Responsabili delle Aree di attività al servizio della clientela (*risk takers*) non tanto per la rilevanza della retribuzione totale ma per la loro possibilità di assumere posizioni di rischio (mercato, controparte, operativo, reputazionale) tali da incidere sui profitti e sulle poste di bilancio in modo rilevante. Sulla base di tali considerazioni vengono identificati come rilevanti i seguenti:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Responsabili delle Funzioni di controllo (*Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, Revisione Interna*);
- Responsabile Amministrazione e Bilancio;
- Responsabile Gestione di Portafogli;
- Responsabile Raccolta Ordini, Negoziazione e Collocamento.

In considerazione dell’assetto proprietario della Società, delle finalità societarie e della tipologia e complessità dell’attività svolta, non sono previsti per il Personale Rilevante, compensi, in qualunque forma erogati, e/o incentivi/bonus basati su strumenti e/o piani finanziari.

Art. 450, lett. b) c) e) e f): Collegamento tra remunerazione e *performance* e altre caratteristiche del sistema di remunerazione.

La struttura delle remunerazioni si caratterizza per la presenza bilanciata di una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l’ampiezza delle responsabilità, e di una componente variabile, di incentivazione, che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve e medio-lungo termine della Società nel suo complesso e del singolo individuo. Più in dettaglio

Componente Fissa della remunerazione

Al Presidente, ai Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione, ai Consiglieri Esecutivi, ai Consiglieri non Esecutivi e ai Sindaci: la remunerazione è corrisposta in maniera fissa ed è prevista una componente remunerativa legata alla partecipazione degli stessi alle adunanze dei rispettivi organi, comitato o organismi;

Al Direttore Generale: il rapporto di lavoro è regolato in base al CCNL per i Dirigenti di Aziende Cooperative;

Ai Responsabili delle Funzioni di Controllo: si applica quanto previsto dal CCNL aziende del credito e dal contratto integrativo aziendale; si precisa inoltre che possono essere riconosciuti compensi “ad personam” commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l’eventuale “ad personam” costituiscono la “componente fissa” della remunerazione;

Ai Dipendenti: si applica quanto previsto dal CCNL aziende del credito e dal contratto integrativo aziendale; si precisa inoltre che possono essere riconosciuti compensi “ad personam” commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l’eventuale “ad personam” costituiscono la “componente fissa” della remunerazione;

Componente variabile della remunerazione

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Investimenti e del Collegio Sindacale: non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione;

Al Direttore Generale: Il rapporto con il Direttore Generale è regolato, per la componente fissa della remunerazione, dal CCNL per i Dirigenti di Aziende Cooperative.

Sulla base dell’appena citato contratto è riconosciuta al Direttore Generale una componente variabile sulla base dei parametri economici di breve e di medio-lungo termine (*Bonus*) e subordinatamente al rispetto dei requisiti previsti per l’erogazione al paragrafo 3.4.2.

Il bonus sarà pari massimo al 25% complessivo della remunerazione fissa, con i seguenti massimali parziali:

- Massimo 10% della componente fissa, in base a parametri quantitativi di breve termine;
- Massimo 15% della componente fissa, in base a parametri patrimoniali di medio-lungo termine;

Più in particolare:

- componente legata a parametri quantitativi di breve termine: in base al raggiungimento o superamento di valori minimi di uno o più indicatori di *performance* stabiliti ex ante dal Consiglio di Amministrazione in funzione della tipologia e dei livelli quantitativi degli obiettivi di budget annuali; per l’esercizio 2019, e fino a diversa deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione, l’indicatore di *performance* è rappresentato dall’utile lordo di esercizio, purché, dopo l’erogazione della remunerazione variabile, si registri comunque un utile netto;
- componente legata a parametri patrimoniali di medio-lungo termine: in base alla media degli ultimi tre anni dell’importo dei Fondi Propri (inteso come denominatore del Total Capital ratio);

La maturazione di ciascuna delle due componenti della remunerazione variabile è determinata in modo indipendente e l’una non garantisce né esclude la maturazione dell’altra.

Gli eventuali *benefit* (come l’uso promiscuo dell’auto e del telefonino, Assistenza Sanitaria, Copertura assicurativa Vita/Infortuni/ Responsabilità Professionale) riconosciuti dalla Società – non correlati ai risultati effettivamente conseguiti - hanno l’esclusiva finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione del personale dipendente.

La remunerazione variabile non prevede l’assegnazione di opzioni, azioni o altre componenti variabili diverse da quelle sopra indicate.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Art. 450, lett. h) i-ii-iii-iv

Tabella 1 - Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”

Categorie personale rilevante	Numero	Retribuzione e fissa complessiva 2019	Retribuzione variabile complessiva 2019	Altre componenti della retribuzione variabile	Importo remunerazione differita	Trattamenti di inizio e/o fine rapporto pagati nel 2019
Alta Dirigenza	1	182.066	0	0	0	0
Restante Personale più rilevante e funzioni di controllo	6	337.824	0	0	12.825	0

Tabella 2 - Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Aree attività	Numero	Compensi o retribuzione fissa 2019	Compenso variabile erogato nel 2019	Compenso variabile da erogare nel 2020
Alta Dirigenza	1	180.066	0	0
Raccolta ordini e negoziazione	3	71.016	0	2.279
Gestione di portafogli / consulenza	4	141.619	0	6.112
Area Logistico /amministrativa, funzioni di controllo interno e sistemi informativi	10	414.769	0	16.296

Art. 450, lett. h) v. vi.: Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio/fine rapporto.

Nel 2019 non è stato effettuato nessun pagamento per trattamenti di fine rapporto.

Art. 450, lett i): Numero di persone “High Earners”

Non vi sono esponenti aziendali remunerati con importi pari o superiori a 1 milione di euro annuo.

12. SEZIONE XI – LEVA FINANZIARIA (CRR art. 451)

Il rischio di leva eccessiva è monitorato attraverso il *leverage ratio*, disciplinato dal Capitolo 12 della Circolare 285/2013, così come modificato dal 14° aggiornamento dalla comunicazione di Banca di Italia del 1° dicembre 2015 e dagli art. 429 e 430 della CRR.

Data l'assenza di provvista a debito da parte della Società e il fatto che la quasi totalità del passivo di bilancio è rappresentato da Fondi Propri, l'indice risulta poco significativo e non è calcolato internamente.